

Il provvedimento presentato dal Miur punta al superamento della sovrapposizione dell'istruzione professionale rispetto all'istruzione tecnica e ai percorsi di Istruzione e di Formazione Professionale (leFP) di competenza delle Regioni. Ha l'obiettivo di riaffermare l'identità degli istituti professionali attraverso una maggiore articolazione dei percorsi e un'autonomia didattica e gestionale, incrementando le ore di laboratorio e rispondendo alle esigenze delle filiere produttive del territorio, anche in relazione ad attività economiche e alle novità del mercato del lavoro. Prevede la possibilità per gli istituti professionali di realizzare - in via sussidiaria e previo accreditamento regionale – dei percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio della qualifica e del diploma professionale quadriennale.

L'Amministrazione dunque intende avviare, a partire dalle classi prime attivate nell'anno scolastico 2018/2019, undici indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale, facenti riferimento alle attività economiche di rilevanza nazionale. Più precisamente il provvedimento applicativo si discosta dalle ben note opzioni/curvature, per approcciarsi a nuovi profili e percorsi : 11 profili unitari dei quali si esplicitano le competenze e le abilità fondamentali la cui declinazione viene demandata alle scuole in base ai percorsi formativi richiesti dal territorio coerentemente con le priorità indicate dalle Regioni.

Il provvedimento, inoltre, individua - al fine di consentire i passaggi tra i sistemi formativi - la correlazione tra le qualifiche e i diplomi professionali conseguiti negli leFP e gli indirizzi dei percorsi dell'istruzione professionale.

L'assetto organizzativo dell'istruzione professionale viene caratterizzato da una struttura quinquennale articolata in un biennio unitario (2.112 ore, di cui 1.188 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e 924 ore di attività e insegnamenti di indirizzo comprensive del tempo destinato al potenziamento dei laboratori) e in un triennio (1.056 ore in ciascun anno, di cui 462 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e 594 ore di attività e insegnamenti di indirizzo).

Il modello didattico è improntato al principio della personalizzazione educativa , che si concretizza in uno specifico monte orario “dedicato” (fino a 264 ore nel biennio) e in un “progetto formativo individuale” che accompagna lo studente lungo tutto il suo percorso di studio e di formazione: l'obiettivo è consentire ad ogni studentessa e ad ogni studente di rafforzare e innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente. Tale modello fa riferimento a metodologie di apprendimento di tipo induttivo ed è organizzato per unità di apprendimento.

Le istituzioni scolastiche potranno utilizzare, la quota di autonomia del 20% sia nel biennio che nel triennio, per potenziare gli insegnamenti obbligatori con particolare riferimento alle attività laboratoriali e la quota di flessibilità del 40% dell'orario complessivo previsto per il terzo, quarto e quinto anno, per articolare gli indirizzi del triennio in profili formativi.

Circa i passaggi tra i percorsi dell'istruzione professionale e l'istruzione e formazione professionale, il provvedimento cerca di favorire una libera scelta da parte degli studenti di un percorso personale di apprendimento.

Il decreto regolamentare, inoltre, prevede un incremento delle dotazioni organiche a seguito del potenziamento delle attività di laboratorio, senza tuttavia creare esuberanti.